

Le Cronache di Narnia

- La Creazione del Regno di Narnia -

Narratore: Questa è una storia di tanto tempo fa, quando vostro nonno era ancora bambino, ed è molto importante questo racconto perché fa vedere come siano cominciati i va e vieni dalla terra di Narnia. In quei tempi gli insegnanti erano più severi di adesso e se eravate maschi vi costringevano a portare un fastidioso colletto inamidato. Però si mangiava meglio: per quanto riguarda i dolci, non vi dico quanto erano buoni e a buon mercato perché non voglio farvi venire inutilmente l'acquolina in bocca. Sempre a quei tempi, vivevano a Londra due fratelli che si chiamavano Peter e Susan. Abitavano in una casa a schiera uguale a tutte le altre praticamente attaccate l'una all'altra. Susan e Peter giocavano ogni giorno, visto che l'estate era appena agli inizi e la loro famiglia quell'anno decise di non trascorrere le vacanze al mare. Le loro avventure ebbero inizio a causa del freddo e della pioggia. Sì, perché faceva così freddo e pioveva tanto quell'estate, che Susan e Peter non poterono far altro che chiudersi in casa e dedicarsi a quelle che si potrebbero chiamare *esplorazioni tra le pareti domestiche*. E' bellissimo giocare agli esploratori in una grande casa o in una schiera di case, con un mozzicone di candela in mano. Si infilarono in soffitta e si misero a quattro zampe in un cunicolo buio, polveroso e pieno di spifferi. I nostri eroi avanzarono di trave in trave senza parlare, a parte lo scambio di un paio di frasi bisbigliate.

Susan: Ecco, adesso ci troviamo sul lato opposto della soffitta della casa che affianca la nostra. Dovremmo essere circa a metà.

Narratore: aprirono una porticina e videro con sorpresa che la stanza in cui erano entrati era arredata, non vuota come avevano pensato, anche se i mobili non erano troppi. Ma l'attenzione di Susan fu attratta da un vassoio rosso vivo che conteneva alcuni anelli. Anzi, a essere precisi, si trattava di due coppie di anelli: uno giallo e uno verde, e a poca distanza ancora un anello giallo e uno verde.

Susan: secondo te questi cosa sono?

Peter: oh, Susan, prima ce ne andiamo e meglio è! Susan, no, non toccare gli anelli...

Narratore: Peter non riuscì a finire la frase, che Susan si avvicinò al vassoio e ne toccò uno. Immediatamente, senza un lampo di luce, un rumore o un altro qualsiasi avvertimento, Susan scomparve e Peter rimase solo nella stanza.

Peter: Susan, dove sei fintia?...

Narratore: Peter notò che sul vassoio dove prima c'erano quattro anelli: due gialli e due verdi, ora ce ne erano rimasti solo tre, due verdi ed uno giallo, quindi capì che Susan era scomparsa insieme all'anello giallo. Pensò allora che per poter raggiungere sua sorella sarebbe bastato toccare l'ultimo anello giallo e avrebbe portato con sé anche i due anelli verdi: che forse erano quelli in grado di riportarli indietro? Peter si abbottonò la giacca, respirò a fondo e toccò l'anello giallo. Del resto, cos'altro avrebbe potuto fare? La stanza in cui prima erano arrivati scomparve all'istante e Peter all'improvviso spuntò all'aria aperta.

Peter: Susan!

Susan: Peter, come sei arrivato qui?... e adesso cosa facciamo? Come torniamo a casa?

Peter: Stai tranquilla Susan, un modo lo troveremo, ho preso con me gli anelli verdi, sono sicuro che ci riporteranno a casa.

Susan: Secondo te dove ci troviamo? Mi sembra di stare su una superficie solida.

Peter: a pensarci bene anche io ho la stessa sensazione. Ma perché è così buio? Credi che siamo entrati in un altro mondo?

Susan: è un mondo vuoto, allora è il nulla!

Narratore: e in effetti si trattava di un luogo indefinito come il Nulla. Non c'erano stelle, il buio era così fitto che non riuscivano a vedersi l'uno con l'altro, tanto che sembrava inutile tenere gli occhi aperti. Sotto i piedi avevano una superficie fredda e piatta che poteva anche essere terra; certo senza erba. L'aria era fredda e asciutta e non spirava neanche un alito di vento. Nel buio accadde qualcosa. Si sentì un canto provenire da lontano, e per quanto Peter si sforzasse di capire da dove, non ci riuscì. Era una melodia senza parole e senza ritornello, ma nonostante questo pareva la musica più bella che avessero mai ascoltato. (INSERIMENTO MUSICA)

Susan: santo cielo! Non è incantevole?

Narratore: la cosa che sorprese i nostri amici fu che il cielo nero si fece trapunto di stelle. Ma le stelle non comparvero una ad una, timidamente, come succede nelle sere d'estate. Si mostrarono tutte insieme la dove un istante prima c'era l'oscurità più profonda. La voce, intanto, continuò a cantare. Presto ci fu luce sufficiente da permettere ai nostri amici di vedersi. Il cielo bianco dell'est si colorò di rosa, poi divenne dorato. La voce era sempre più alta, fino a che l'aria non cominciò a vibrare. Quando la melodia arrivò al culmine della potenza e della gloria, il sole spuntò. Finalmente Peter e Susan conobbero il luogo che gli ospitava. Era una valle percorsa da un grande fiume che scorreva in direzione del sole. A sud c'erano montagne e a nord dolci colline. Ma nella valle iniziarono a spuntare alberi e cespugli, e tanti fili d'erba. La terra era ricca di colori brillanti e i nostri amici ne furono affascinati finché non videro colui che cantava, perché allora dimenticarono tutto il resto. Era un leone. Immenso e luminoso e stava di fronte al sole appena sorto. La sua bocca era aperta nel canto. Mentre il leone camminava e cantava, l'erba tingeva la valle di verde. Da parte sua Susan trovava che la canzone del leone fosse sempre più interessante, perché le pareva che ci fosse un legame fra la musica e le cose che accadevano.

Susan: guarda Peter ciò che nasce nel giovane mondo sembra uscire dalla testa del leone, infatti se ascolti la sua canzone puoi sentire quello che sta creando.

Narratore: il leone intanto proseguiva nel suo canto, ma la canzone era cambiata un'altra volta: un motivo unico, sempre lo stesso, stavolta più tempestoso. Qua e là si formarono montagnole, alcune simili a quelle delle talpe, altre grandi come una carriola e due addirittura quanto una casetta. Le protuberanze si muovevano e scuotevano fino a scoppiare, e da ognuna veniva fuori un animale. Infine il leone tacque e cominciò a camminare avanti e indietro in mezzo alle bestie. Di tanto in tanto si avvicinava ad due di esse, sempre due alla volta, un esemplare maschio e un esemplare femmina e strusciava il naso contro di loro. All'improvviso qualcosa cominciò a cambiare: gli animali di taglia più piccola, come per esempio talpe e conigli, diventarono pian piano più grandi, mentre quelli di taglia più grossa, primi fra tutti gli elefanti, rimpicciolivano gradatamente.

Leone: Narnia, Narnia, Narnia, svegliati. Ama. Pensa. Parla. Che gli alberi camminino e che gli animali parlino. Che le acque siano consacrate.

Narratore: dal folto degli alberi fecero capolino fate e gnomi dei boschi, accompagnati da fauni, satiri e nani. E tutte le creature e gli animali, con voci alte o basse, salutarono con queste parole:

Animali e folletti: salve, Aslan. Abbiamo sentito e ti obbediamo. Noi siamo svegli. Noi amiamo. Noi pensiamo. Noi parliamo e sappiamo.

Leone: o nobili creature, vi faccio dono di voi stessi. Da ora e per sempre la terra di Narnia vi apparterrà. Ecco, io vi consegno le foreste, i frutti, i fiumi. Vi dono le stelle, vi dono me stesso.

Narratore: il leone si rivolse ai due ragazzi dicendo:

Leone: Susan a te, figlia di Eva e a te Peter, figlio di Adamo vi faccio un dono: tutte le volte che vi sentirete tristi e tutte le volte che vi sentirete felici dopo che sarete ritornati nel vostro mondo, invocatemi nel vostro cuore e in un attimo apparirete nella mia dimora eterna a Narnia, per consolarvi o per gioire insieme a voi.

Susan e Peter: grazie maestà!

Narratore: fu così che Peter e Susan misero gli anelli verdi alle loro dita e tornarono a Londra, portando sempre nel loro cuore questo bellissimo ricordo e tornando spesso nel mondo di Narnia, questa volta però senza alcun anello al dito.



INSTAGRAM: [@erika.fossati](https://www.instagram.com/erika.fossati)

TELEGRAM: <https://t.me/erikafossati>

YOU TUBE: Erika Fossati